

Lo Stormo

I segreti del successo di uno degli uccelli più diffusi al mondo



Testo di:
Alessandro
Montemaggiori



Foto di:
Sergio
Pitamitz





Da Milano, a Roma, a Bari, in inverno gli **storni** si riuniscono in stormi di centinaia di migliaia di individui che danzano sopra il cielo delle città

Dal punto di vista evolutivo lo storno europeo, *Sturnus vulgaris*, rappresenta un vero e proprio successo. Una “carrozzina” perfetta per vivere e volare in ambienti aperti, caratterizzati dai campi agricoli e dalle città, un comportamento gregario che sfrutta la forza del numero e abitudini alimentari molto poco esigenti hanno fatto di questa specie uno degli uccelli selvatici più diffusi e comuni al mondo, insieme al passero e pochi altri. Di piccole dimensioni, solo 20 cm di lunghezza per 80 grammi di peso, lo storno è conosciuto dai più soprattutto per una sua caratteristica comportamentale, quella di essere una specie altamente sociale, che durante l’inverno si imbranca in stormi che possono contenere anche centinaia di migliaia di individui. Perché lo fanno? Perché non fanno come la maggior parte degli altri uccelli che vivono una tranquilla vita di coppia senza creare problemi? Beh, ci

sono diverse risposte a questa domanda, e tutte molto convincenti, oltretutto scientificamente provate. La prima è legata alla sicurezza: essere in tanti, anzi tantissimi, riduce notevolmente il rischio individuale di essere predati. Intanto migliaia di occhi vedono meglio di due, e poi, sebbene i predatori siano attratti da concentrazioni così importanti di potenziali prede, uno stormo con migliaia di individui confonde un falco pellegrino, nemico numero uno dello storno, che difficilmente è in grado di individuare con precisione l’individuo da catturare, visto che gettarsi a capofitto nel mucchio non serve a niente, e può risultare molto pericoloso. Il pellegrino caccia infatti piombando in volo sulle prede a centinaia di km l’ora, sfiorandole appena con l’artiglio posteriore e ferendole a morte: a quella velocità un impatto diretto ucciderebbe non solo la preda, ma anche il predatore! Sempre per motivi di maggior sicurezza la sera gli storni vanno a dormire tutti insieme in

dormitori comuni, spesso nei canneti dove l’acqua tiene lontani i predatori terrestri come le volpi, o sulle alberature dei nostri centri urbani, luoghi più caldi durante le fredde notti invernali, più protetti dai venti e con meno rapaci. Ma prima si verifica lo straordinario spettacolo che questi uccelli mettono in scena prima di appollaiarsi per la sera: un incredibile balletto fatto di forme e movimenti sinuosi che ricordano molto le volute di fumo mosse dal vento. “Murmurations” le chiamano gli anglosassoni, e affasciano da sempre tutti coloro che hanno la fortuna di assistervi. Si tratta di un comportamento anch’esso messo in atto per confondere i predatori, fatto di repentini cambi di forma e direzione degli stormi.

Ma come fanno gli storni a muoversi in maniera così sincronizzata e rapida? Questa domanda se la sono fatta non solo gli ornitologi, ma anche i fisici, come il recente premio No-

bel Giorgio Parisi, anche lui rapito dal fascino delle “murmurations”. Ebbene, sembrerebbe che ogni singolo individuo dello stormo tenga sotto stretto controllo visivo durante il volo almeno sette dei suoi compagni a lui più prossimi, e che al repentino cambiamento di direzione o velocità di uno di essi, faccia esattamente la stessa cosa. Il risultato finale è che tutto lo stormo riesce ad essere rapido e sinuoso come un serpente. Il piumaggio iridescente della specie, in grado di riflettere le diverse incidenze della luce a seconda della posizione dell’animale, è chiaramente fondamentale per la perfetta riuscita dello spettacolo! Quando poi un falco si avvicina allo stormo per “prendere la mira”, questo si compatta e diventa fittissimo, come un banco di sardine, e di fatto impedisce al povero predatore di concentrarsi su un solo animale. Se, nonostante tutto, il pellegrino insiste, allora lo stormo passa alle maniere forti, e lo allontana in formazione serrata: quando in cielo



I grandiosi raduni degli **storni** affasciano da sempre tutti coloro che hanno la fortuna di assistervi

si vedono gli storni che “fanno il pallone”, come le acciughe di una famosa canzone di Fabrizio De Andrè, sotto non c’è l’alalunga, un tonno vorace, ma un falco pellegrino! Tutto ciò è facilmente osservabile al tramonto nei cieli di molte nostre città, come Roma, Milano, Cagliari, Bari, Grosseto e moltissime altre da ottobre a febbraio, quando, soprattutto se gli inverni sono molto freddi, tutti gli storni che vivono in Europa centrale o orientale vengono a svernare da noi, attratti dalle migliori condizioni climatiche e dalla maggior disponibilità di cibo.

Ovviamente numeri così alti di animali possono costituire un problema, di natura economica quando queste orde affamate piombano sui filari di vite matura o sugli ulivi, ma anche di natura sanitaria e di disturbo, visto che spesso utilizzano le città come aree di sosta notturna, affollandosi a migliaia sugli alberi delle piazze e dei viali più trafficati producendo, oltre al rumore, copiose quantità di guano. Per questo motivo in passato si è ricorso a metodi anche molto diretti per ridurre le popolazioni, utilizzando veleni, battute mirate di abbattimento e persino la dinamite sotto i dormitori e le bombe incendiarie. Si è visto però che sul medio e lungo termine nessuno di questi sistemi produceva risultati apprezzabili, sostanzialmente perché la mortalità indotta dall’uomo non si somma alle cause naturali di mortalità della specie, come la fame o la predazione, ma va a sostituirsi ad esse. E poiché la mortalità



NIKON D4; 200 MM; 1/1000 SEC; F 6.3; ISO400

Quando in cielo si vedono gli storni che **fanno il pallone** come le acciughe, significa che lo stormo è sotto l’attacco di un uccello predatore, quasi sempre un falco pellegrino



NIKON D4; 200 MM; 1/1000 SEC; F 6.3; ISO400



Affollandosi a **migliaia** sugli alberi delle piazze e dei viali più trafficati, gli storni producono copiose quantità di guano, che crea non pochi problemi di carattere igienico e sanitario

NIKON D4; 20 MM; 1/60 SEC; F 10; ISO 3200



annuale naturale di una popolazione di storni è intorno al 50%, per ridurre il numero è necessario eliminarne ogni anno oltre la metà, e questo è assolutamente impossibile quando si parla di centinaia di migliaia di individui. Oggi, consci di ciò, si ricorre a metodi più dolci, e solo quando è necessario, utilizzando richiami di allarme registrati per spaventare e spostare gli animali ai dormitori, reti di protezione, ed altri sistemi che non prevedono più l’eliminazione diretta degli animali.

Un altro motivo per cui gli storni hanno avuto un grande successo dal punto di vista adattativo è legato alla loro dieta e al comportamento alimentare. La specie in primavera è quasi esclusivamente insettivora, visto che per allevare i pulcini è necessaria una dieta ad alto contenuto proteico. D’inverno invece, quando gli insetti e le larve si fanno più rari, il nostro uccello entra in modalità vegetariana, alimentandosi di frutta, olive e semi che trova sul terreno, sfruttando un’altra delle sue peculiarità. Questa specie, infatti, è in grado di trovare cibo anche nell’erba alta: al contrario della maggior parte delle altre specie di uccelli, che hanno gli occhi posti lateralmente e sono costrette a muovere la testa per vedere il cibo e poi rispostarla per prenderlo con il becco, lo storno - i cui occhi sono molto spostati in avanti - mentre cammina è in grado di aprire l’erba col becco e concentrare la visione direttamente nell’area messa a nudo, essendo



Ci sono diverse teorie sul perché questi uccelli si riuniscono in **stormi** così numerosi
Un motivo sarebbe da ricondurre alla sicurezza: essere in tanti riduce i rischi di predazione



Prima di appollaiarsi per la sera, gli stormi mettono in scena uno straordinario spettacolo
Un incredibile **balletto** di forme sinuose che ricordano le volute di fumo mosse dal vento



Lo storno è all'ottavo posto nella classifica degli uccelli più comuni

Lo storno è all'ottavo posto nella classifica degli uccelli più comuni del mondo. La sua famiglia, che include oltre cento specie diverse, è originaria dell'Asia orientale, ma al contrario di molti suoi cugini, alcuni dei quali estremamente localizzati e spesso minacciati di estinzione, il nostro campione è riuscito ad espandersi enormemente. Dopo aver invaso gran parte dell'Asia e la Penisola Arabica, lo storno è giunto fino in Europa, arrivando a lambire il bacino del Mediterraneo. Sono stati il miglioramento delle condizioni climatiche nell'emisfero boreale e la deforestazione operata dall'uomo per far posto a pascoli e campi coltivati ad aver favorito quest'incredibile espansione. La specie ha infatti lunghe ali triangolari particolarmente adatte per spostarsi in territori aperti e poco alberati, le sue zampe robuste gli permettono di passeggiare senza sforzo sul terreno scoperto e il suo becco poco specializzato gli consente un'alimentazione quantomeno varia e onnivora. Ma questa invasione non si è fermata al nostro continente. Era una fredda mattina del 6 marzo 1890 quando Eugene Schieffelin, un produttore farmaceutico americano con il pallino della letteratura e tanta nostalgia della natia Inghilterra, si reca a Central Park, New York, e libera sessanta storni acquistati a caro prezzo dalla lontana Europa. Perché lo ha fatto? Beh, perché aveva deciso di introdurre in Nord America tutte le specie di uccelli menzionate da Shakespeare nelle sue opere. Ora però, diversamente dall'allo dola e dall'usignolo, anch'essi introdotti negli Stati Uniti perché cantati dal bardo dell'Avon, che però non sono riusciti a adattarsi



Il 6 marzo 1890, un farmacista americano nostalgico dell'Inghilterra libera al Central Park di New York **60 storni** acquistati in Europa, oggi negli Stati Uniti si stima una popolazione di 200 milioni di individui

al nuovo habitat, lo storno ha avuto un exploit straordinario. In pochissimo tempo, grazie alla sua eccezionale adattabilità ha letteralmente invaso tutti gli Stati Uniti, raggiungendo oggi stime da capogiro: 200 milioni di individui! Introduzioni simili hanno portato questa specie anche in Sud Africa, Australia, Nuova Zelanda, isole Fiji e molti arcipe-

laghi caraibici, tutte aree dove lo storno vive senza problemi, a volte entrando in conflitto con le specie autoctone e certamente causando enormi conflitti con l'uomo e le sue attività produttive, soprattutto in agricoltura. Oggi sono oltre 310 milioni gli storni che vivono nel mondo, diffusi praticamente su quasi tutti i continenti.

così in grado di prendere direttamente il cibo senza dover fare altri movimenti. È una tecnica molto sofisticata ed efficiente, ma non basta! Durante l'inverno, infatti, l'intero apparato digerente si trasforma, e l'intestino diventa più lungo per poter trarre tutto il nutrimento possibile dal cibo vegetale, che richiede una digestione molto più lunga di una dieta insettivora. Il luogo dove deporre le uova è un'altra carta vincente che lo storno gioca sul tavolo della vita. La specie nidifica infatti all'interno di cavità, siano esse di tipo naturale, come il foro in un albero, che artificiale, come la crepa di un muro o una cassetta nido. Questo garantisce una maggiore produzione di uova e pulcini che risentono meno delle minacce che invece investono gli uccelli che nidificano in luoghi aperti, maggiormente esposti alle precipitazioni e alla predazione. E per ridurre i parassiti presenti nei nidi, che possono essere particolarmente fastidiosi oltreché pericolosi per le covate, visto che molti di essi sono ematofagi e possono trasmettere agenti patogeni letali per i pulcini, papà e mamma storno si preoccupano di rivestire la cavità scelta per il nido con foglie di piante che contengono sostanze insetticide naturali, rinnovate regolarmente.

Insomma, lo storno sembra la specie perfetta: sufficientemente generalista da poter adattarsi a tutte le condizioni ambientali e dotata al tempo stesso di comportamenti e abitudini estremamente sofisticati ed efficienti. Eppure, anche lui fa parte di quel 27% di tutte le specie di uccelli europei che sono oggi minacciati di estinzione. I cambiamenti delle pratiche agricole, l'uso massiccio di insetticidi e il cambiamento climatico hanno infatti determinato il calo di tutte le popolazioni dell'Europa settentrionale e centrale. È per questo che la specie, ad esempio, è stata tolta dall'elenco degli uccelli cacciabili in tutta la Comunità Europea. Ma se le popolazioni più nordiche calano, sembrerebbe che quelle meridionali invece siano in espansione. In Italia fino agli anni Ottanta gli storni che nidificavano nella parte meridionale della penisola erano pochissimi, oggi invece tutto il Sud è stato colonizzato dagli storni. Vuoi vedere che il nostro campione ce la farà anche stavolta?

□ ALESSANDRO MONTEMAGGIORI

NIKON D4; 500 MM; 1/800 SEC; F 5,6; ISO 160



Per muoversi in maniera così **sincronizzata** ogni storno tiene sotto controllo almeno sette compagni imitando ogni repentino cambiamento di direzione

NIKON D4; 500 MM; 1/800 SEC; F 5,6; ISO 220



NIKON D4; 500 MM; 1/800 SEC; F 5,6; ISO 160

